

## Il villaggio adiacente al nuraghe Tanca Manna e l'età del Bronzo nella città di Nuoro

Maria Ausilia Fadda

*Tanca Manna site, situated in the modern town Nuoro, is a monotower nuraghe on a granite spur village. During the undertaken works of 2005 in the site the tower was restored and different huts of the village were identified. The old settlement was born in a strategic location to control the transhumance path that leads to the below dales. They found 4 rectangular cabins, with an absidal wall, or elliptical or sub-circular. The 1 and 2 structures are on the North side of the granitic cape, occupied by the Nuraghe and the 3 and 4 structures are really close to the Nuraghe. This settlement is very important for its early foundation: between the end of the Early Bronze Age and the very early Middle Bronze Age exactly during the formative period of the nuragic civilization.*

I monumenti censiti nel territorio di Nuoro<sup>1</sup>, le attività di scavo eseguite in alcuni siti urbani e le numerose testimonianze a partire dal Neolitico fino al Medioevo<sup>2</sup> rendono possibile la ricostruzione della frequentazione dell'uomo e delle caratteristiche del territorio di Nuoro da un punto di vista archeologico. Non è altrettanto semplice ridisegnare il passato della città, poiché dalla metà del Novecento, in piena espansione edilizia Nuoro ha inconsapevolmente cancellato le testimonianze degli antichi insediamenti sostituendoli con i nuovi quartieri abitati in prevalenza da persone provenienti dai paesi circostanti, i quali hanno contribuito a lasciare alla città un antico sapore paesano. Può esemplificare questo fenomeno l'antico insediamento del nuraghe Tanca Manna, che potrebbe essere considerato come la più antica sentinella di Nuoro, che è stato in gran parte cancellato da un complesso di case popolari a schiera, le quali hanno obliterato sotto le loro fondazioni i resti dell'antico abitato risalente alla fine dell'età del Bronzo antico.

Il moderno centro abitato di Nuoro si è sviluppato fra sette colli con un'altezza compresa fra 500 e 700 m sui quali, fino agli inizi del 1900, si conservavano i resti architettonici dei nuraghi che anticamente dominavano le vallate sottostanti. Gli insediamenti collinari avevano un'importanza strategica per il controllo delle diverse attività produttive, ma soprattutto per il passaggio di numerose popolazioni transumanti che si spostavano con il bestiame nei territori ricchi di acqua e con un clima più mite. I colli di Ugolio, Biscollai, Monte Gurtei con gli omonimi nuraghi controllavano tutti gli spostamenti di genti che passavano da Sa Serra per raggiungere la piana di Marreri verso la Baronia; i colli di Sant'Onofrio, Tanca Manna, Tertilo e Tigoloboe con il nuraghe complesso noto per il singolare impianto planimetrico, assicuravano un'ampia visibilità sugli spostamenti verso Badde Manna e Locoe; i nuraghi Sa Murta e Sos Venales presidiavano il confine con il territorio di Orani e i tre colli rocciosi con i tre nuraghi di Internuraghes sorvegliavano la zona di Su Berrinau. La scelta più ardita e strategica dei punti di controllo si raggiunge a Iacupiu con i resti di un tratto di una possente muraglia di un originario nuraghe a corridoio, che costituisce un mirabile esempio di architettura in simbiosi totale con l'aspra morfologia dei luoghi caratterizzati da imponenti speroni granitici scolpiti dal vento. Il monte Ortobene era inoltre occupato dai nuraghi Nurattolu e Monte Pala, impostati su alture fortificate. Il periodo nuragico compreso nelle tre fasi dell'età del Bronzo è testimoniato dalla presenza di nuraghi, tombe di giganti e fonti sacre presenti in tutto l'agro di Nuoro e nel centro urbano (fig. 1).

---

<sup>1</sup> Il censimento ha portato alla catalogazione di 55 monumenti.

<sup>2</sup> FADDA 2009; FADDA c.s.

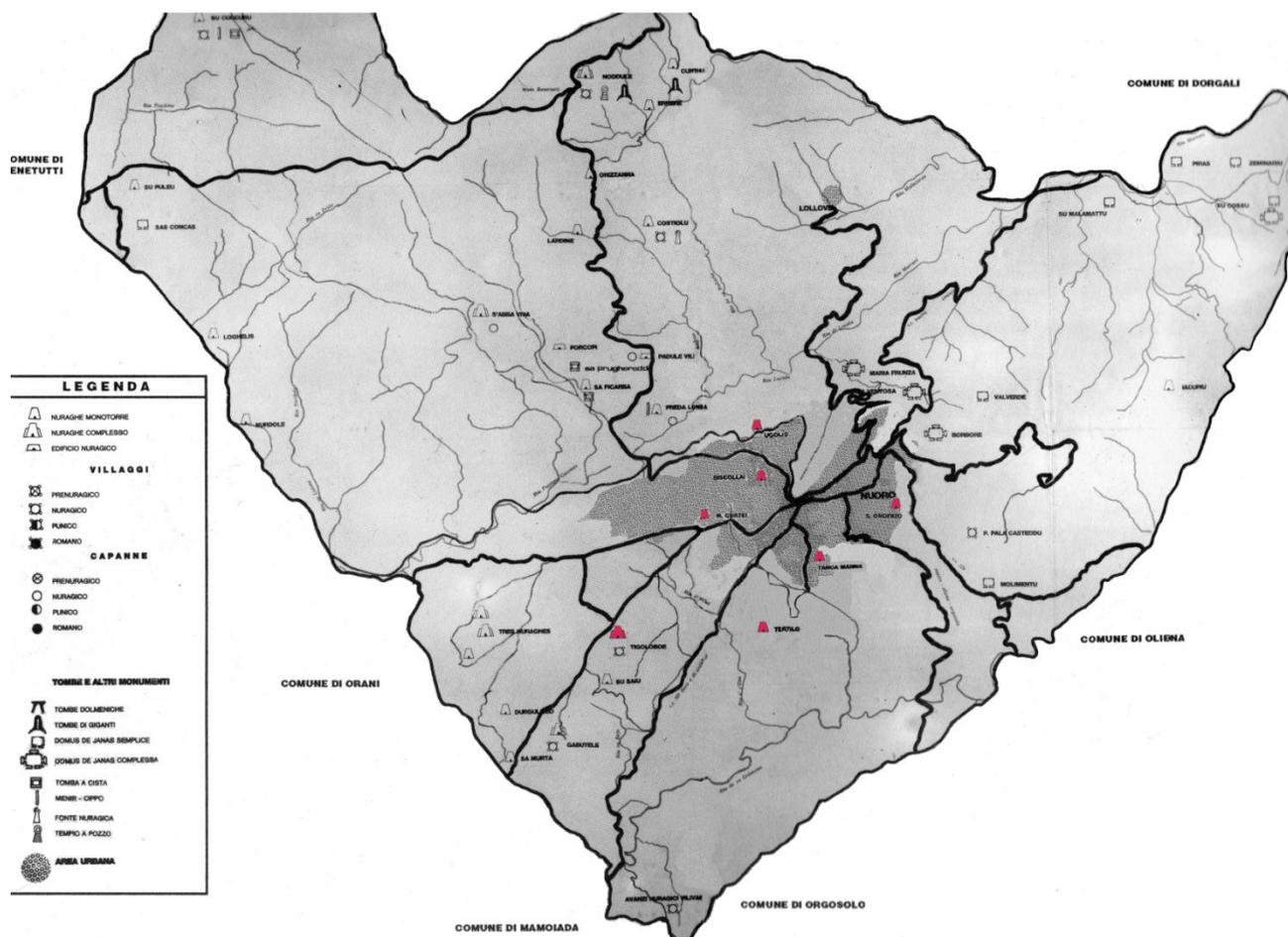


Fig. 1. Carta archeologica Nuoro: in rosso i nuraghi in prossimità o all'interno del centro abitato.

La realizzazione di un progetto di valorizzazione di un parco urbano nel quartiere Tanca Manna o Su Nuraghe, finanziato dal comune di Nuoro, ha documentato l'esistenza di un antico insediamento nato intorno all'omonimo nuraghe (figg. 3-6 ubicato a 578 m s.l.m. su un'emergenza granitica che sovrasta i resti delle strutture completamente interrato dell'antico villaggio (fig. 2).

L'espansione urbana non ha purtroppo preservato l'area monumentale e la zona verde circostante da un processo di profondo degrado, che negli ultimi decenni ha stravolto la naturale vocazione del luogo a parco cittadino fino a conferirgli l'incredibile destinazione d'uso di discarica abusiva a cielo aperto e la parte rimanente a pascolo brado.

Lo stato di incuria della zona circostante la mole architettonica del nuraghe Tanca Manna ha richiesto, preliminarmente all'intervento archeologico vero e proprio, l'attuazione di radicali operazioni di bonifica, finalizzate in primo luogo alla rimozione degli enormi cumuli di materiali inerti e di rifiuti di ogni tipo ammassati fino ai piedi del monumento; si è provveduto quindi a perimetrare con una recinzione metallica un'ampia fascia di rispetto a salvaguardia delle emergenze archeologiche.



Fig. 2. La zona del Parco di Tanca Manna: in evidenza il nuraghe e le capanne.



Fig. 3. Panoramica del nuraghe di Tanca Manna da SO.



Fig. 4. Il nuraghe Tanca Manna dopo le operazioni di diserbo e la rimozione dei rifiuti abbandonati in superficie. Veduta d'insieme da O.

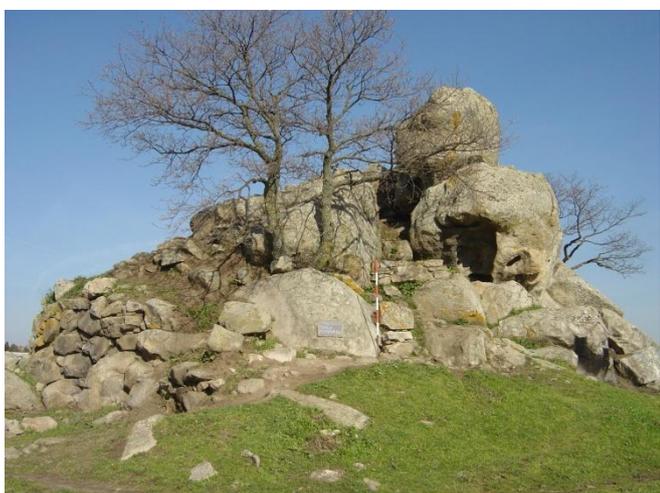


Fig. 5. Il nuraghe Tanca Manna dopo le operazioni di diserbo e la rimozione dei rifiuti abbandonati in superficie. Veduta d'insieme da E/SE.



Fig. 6. Il vano camera del nuraghe Tanca Manna prima della rimozione dei conci in giacitura di crollo (identificati da una numerazione progressiva a gesso). Sul fondo la nicchia. Veduta da E.

L'indagine archeologica è stata curata dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici con la direzione scientifica della scrivente e si è svolta negli anni 2005-2006. L'area oggetto di intervento si trovava in corrispondenza di un affioramento di roccia che domina la vallata sottostante e dal quale sono visibili il nuraghe Ugolio, costruito sull'omonimo colle, il colle di Sant'Onofrio e di Biscollai, che originariamente erano occupati da altrettanti nuraghi ormai distrutti dall'espansione edilizia del centro abitato.

Lo scavo, di cui si fornisce una descrizione preliminare, in modo del tutto inaspettato, sotto un modesto strato di terra, ha evidenziato quattro strutture abitative a pianta rettangolare o con parete di fondo absidata, di forma ellittica e circolare irregolare, pertinenti ad un'area insediativa che al momento è stata documentata solo in prossimità del nuraghe ma, in origine, occupava gran parte dell'area del quartiere, compresa la zona più scoscesa attualmente coperta dalla piantumazione degli anni '80 dell'area del parco urbano (fig. 2).

L'antico abitato si era sviluppato in un punto strategico per il controllo di un'importante via di transumanza che conduceva nelle vallate sottostanti.

La straordinarietà del monumento risiede nell'arcaicità dell'impianto riferibile a Bonnanaro B, ad un momento di passaggio tra l'antica età del Bronzo e l'orizzonte iniziale della media età del Bronzo della fase Sa Turricola (1700-1600 a.C.), coincidente con il periodo formativo della civiltà nuragica.

Tale orizzonte cronologico, per quanto attiene l'ambito insediativo, risulta scarsamente documentato in tutta la Sardegna ed in particolare, nel nuorese, trova corrispondenze parziali esclusivamente con il complesso del nuraghe



Fig. 7. L'area dei vani 1 e 2 prima dell'intervento di scavo. Veduta da S.



Fig. 8. L'area dei vani 1 e 2 dopo lo scortico superficiale e la quadratura integrale dell'area di scavo. Veduta da S, dalla sommità del nuraghe.



Fig. 9. Il vano 1 in corso di scavo. In corrispondenza dell'affioramento del deposito di crollo US 9 si rinviene una porzione di tegame con decorazione costituita da serie orizzontali di puntini impressi.

Talei di Sorgono<sup>3</sup>, ma la scelta planimetrica degli ambienti rettangolari ed absidati trova precedenti più antichi negli insediamenti eneolitici di Biriai (Oliena) e di Monte D'Accoddi (Sassari).

Alle pendici settentrionali dell'affioramento granitico eroso dal vento e dalle escursioni termiche, su cui poggia il nuraghe Tanca Manna, si protende in direzione nord un piccolo promontorio sul quale la ricognizione archeologica preliminare aveva evidenziato l'affioramento di distinti resti murari, l'uno ad andamento curvilineo, l'altro rettilineo, apparentemente pertinenti a due strutture affiancate e completamente interrato. La rimozione del deposito archeologico, inserito tra le creste di roccia granitica naturale, ha in effetti evidenziato due strutture abitative di modulo planimetrico sub-ellittico (vano 1 – figg. 7-16) e rettangolare (vano 2 – figg. 17-20) sigillate da depositi di crollo e da evidenti lacune dei perimetri murari, prodotte dall'intensa attività di spoliazione di materiale lapideo che ha interessato l'intera area di Tanca Manna, che conserva ancora gli evidenti segni di un'attività di cava.

All'interno dei due ambienti, che originariamente potevano essere coperti da un tetto a doppio spiovente, sono stati recuperati numerosi elementi di cultura materiale che comprendono porzioni di tegami per lo più inornati,



Fig. 10. Ingrandimento del tegame decorato ritrovato nel vano 1 e due fusaiole (non in scala).

<sup>3</sup> FADDA 1998.

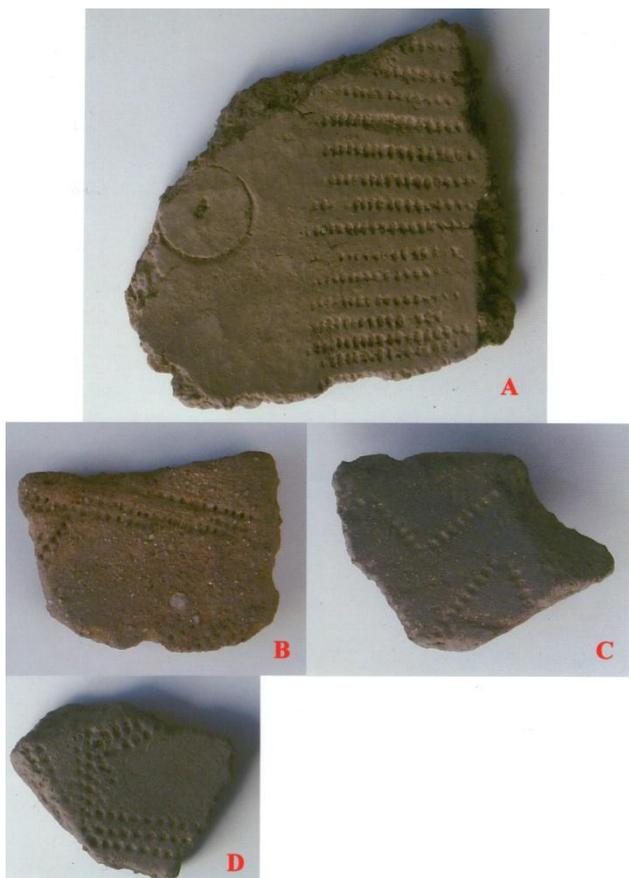


Fig. 11. Vano 1, frammenti di tegame decorazione "a pettine" impressa nella parete interna: A – vano 1 - motivo a raggiera impresso a pettine alternato a una fascia con impressi cerchi con punto centrale; B – vano 2 – motivo di linee parallele e oblique; C – vano 1 - motivo a zig zag; D – motivo a bande (non in scala).



Fig. 12. Il vano 1: nel settore S del vano, a ridosso dell'ingresso, inizia ad affiorare il livello di frequentazione US10, ricchissimo di reperti ceramici e litici. Veduta parziale da N della porzione E del vano.



Fig. 14. Il vano 1 US10, in evidenza (n.127) la porzione di olla con cordone plastico "a naso" di facies "Sa Turracula".

rammenti di tegame decorato a pettine impresso (figg. 9-11), olle ad orlo ingrossato, ciotole carenate, fusaiole e un peso da telaio troncopiramidale. Datano lo strato più antico una parete con ansa a gomito e un piede di tripode tipici della Cultura di Bonnanaro (prima metà del II millennio a.C.) insieme ad altri oggetti di uso quotidiano che documentano un'intensa attività domestica legata ad un'economia agropastorale e alla pratica della filatura e della tessitura, attestata dalla presenza di numerose fusaiole fittili.

Fig. 13. Il vano 1 in corso di scavo. Affioramento di materiali ceramici e litici in US10. Veduta d'insieme in un fotopiano (orientamento: N verso l'alto).

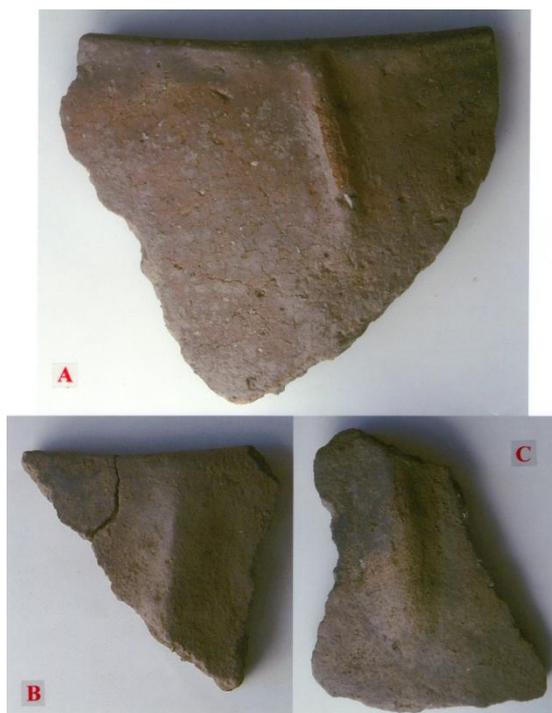


Fig. 15. Ingrandimenti di frammenti di ceramica a naso di facies "Sa Turrìcula": A, vano 1 US - 10; B, vano 1 - US 9; C, vano 3 - US 1.

Nell'area posta nelle immediate adiacenze della parete ovest del bastione granitico occupato dalla torre nuragica, lo scavo ha evidenziato porzioni di muri di un vano (vano 3) con una pianta rettangolare absidata (10,80 x 3,80 m) e di un piccolo vano ellittico, il vano 4 (5,60 x 2,70 m) (figg. 21-26). L'opera muraria attesta l'adozione di una tecnica edilizia che ha privilegiato la muratura a sacco più curata di quella documentata nei vani 1 e 2 ma, anche in questo caso, è evidente l'impiego del materiale lapideo di varie proporzioni e di blocchi di granito locale di grandi dimensioni integrati da elementi di misure più modeste.

L'intervento di scavo ha consentito il recupero di materiale ceramico composto prevalentemente



Fig. 16. Il vano 1: Completata l'evidenziazione del piano d'uso US53 si procede all'esplorazione parziale del sottostante livello US57 nella porzioni N e NE del vano: la situazione in corrispondenza dei qq. P4/P5 e O4/O5. In evidenza l'ulteriore affioramento di materiali ceramici e litici. Veduta da N.



Fig. 17. Il vano 2 in corso di scavo. In evidenza i muri perimetrali E (US8) e O (US12) della struttura e l'affioramento del deposito di crollo US11 nell'area interna. Veduta ravvicinata da S.

te da tegami inornati e frammenti di tegame con fondi decorati a pettine impresso (figg. 9-11), olle ad orlo ingrossato a sezione angolata e ciotole carenate. La fase più arcaica dell'impianto è documentata da olle con cordoni plastici posti in senso verticale sotto l'orlo, di tipo Sa Turrìcula, meglio noti come vasi "a naso" (figg. 14-15) e vasi a bollitoio con listello interno funzionale al sostegno del coperchio e ad impedire il traboccamento dei liquidi in ebollizione (fig. 27).

Fig. 18. Il vano 2 in corso di scavo. Indagando il livello di frequentazione US15 affiora un allettamento di frammenti ceramici. In primo piano, sulla sinistra, è parzialmente visibile il bancone-piano rialzato US21 addossato al muro perimetrale O (US8) del vano. Veduta da S.



Fig. 19. Il vano 2 in corso di scavo. La situazione a fine asportazione del taglio I del livello di frequentazione US15. Le frecce individuano i banconi-piani rialzati US21 e US22 lungo il muro perimetrale O e US20 presso il muro E ed inoltre, in primo piano nella porzione residua S del vano, i probabili setti murari (US17 e US18) ortogonali ai muri longitudinali E ed O. Veduta da S.



Fig. 20. Il vano 2 in corso di scavo. Durante l'asportazione del II taglio del livello di frequentazione US15 affiorano le prime tracce del sottostante piano d'uso US35 indiziato da un lembo di battuto pavimentale in argilla (indicato dalla freccia gialla) e un allestimento di materiali ceramici (A-C). Ben visibili i banconi-piani rialzati US20, US21 e US22. Veduta da S.



Fig. 21. L'area dei vani 3 e 4 (individuata dalle frecce gialle) prima dell'inizio dei lavori; sullo sfondo il nuraghe Tanca Manna. È ben visibile l'affioramento del brano murario a grandi conci US24 (freccia arancio). Veduta d'assieme da SO.



Fig. 22. L'area dei vani 3 e 4 prima dell'inizio dei lavori; in primo piano è ben visibile l'affioramento del brano murario a grandi conci US24. Le frecce gialle delimitano per quasi l'intera lunghezza lo sviluppo longitudinale del vano 3; quelle arancio individuano i tratti visibili dei perimetri murari dei due vani. Sono inoltre evidenti i cumuli di materiale lapideo superficiale. Veduta d'assieme da E, dalla sommità del nuraghe.



Fig. 23. L'area dei vani 4 e 3 (in minima parte in secondo piano) in corso di scavo; con l'asportazione dell'interro US1 sono ben visibili il brano murario a grandi conci US24, l'affioramento dei depositi di crollo US23 e US25 e tratti importanti delle strutture del vano 3: in particolare del muro perimetrale E (US26) e dei setti murari divisorii interni (US31 e US32). Veduta da E dalla sommità del nuraghe.



Fig. 24. La zona ("A") del vano 3 in corso di scavo; sono visibili i muri perimetrali US26 e US38 (in cui risulta utilizzato un concio in pietra non locale, nota come "perda morta", con cavità artificiale ellittica - vedi freccia arancione), il bancone US44, il deposito di crollo (US48) in corso di rimozione, il sottostante livello con frustuli di carbone US43, una concentrazione di pestelli e ciottoli fluviali (freccie gialle), infine, all'esterno, il livellamento US37 ed un'ulteriore struttura muraria (US47) che sembra intersecare la luce dell'ingresso del vano. Veduta da SE.



Fig. 25. Il vano 3 in corso di scavo in una veduta d'assieme E, dalla sommità del nuraghe. In sovrapposizione risultano evidenziati il deposito di crollo US49 all'interno dell'ambiente "B", la struttura muraria US47 che sembra intersecare la luce dell'ingresso del vano, i livellamenti US36 e US37 realizzati a piccole pietre, probabilmente in antico, a ridosso dell'affioramento granitico a cui si addossa la capanna, mentre le frecce gialle localizzano la concentrazione di pestelli e ciottoli fluviali.



Fig. 26. I vani 3 e 4 a fine cantiere. Veduta d'assieme da E, dalla sommità del nuraghe.



Fig. 27. Olla bollitoio con listello interno dal sondaggio 2.

cee ed altri prodotti che dovevano essere isolati dall'umidità. Nonostante l'aspetto arcaico degli ambienti abitativi, si conservano all'interno dei piani di calpestio livellati da lastre piatte e tratti dell'originario battuto pavimentale di argilla che isolava perfettamente l'interno degli ambienti e li rendeva più confortevoli.

Lo scavo archeologico parziale non permette ancora una esaustiva ricostruzione dell'antico insediamento che, da notizie raccolte da persone anziane, comprendeva una sorgente rimasta in uso fino agli anni '60, ed una "tomba di giganti" compresa fra il colle di Tanca Manna e la piccola altura dominata dal nuraghe Tertilo. L'allargamento dello scavo archeologico potrà confermare l'eccezionale vastità dell'insediamento abitativo che poteva comprendere un elevato numero di capanne in grado di contenere un considerevole numero di abitanti.

Il restante territorio di Nuoro (fig. 1), per un totale di 192,3 kmq, è segnato dalla presenza di 23 nuraghi che occupano colline con altitudini comprese tra 500-700 m s.l.m. Si tratta di costruzioni impostate su basamenti o speroni di roccia naturale posti in posizione dominante e in molti casi gli stessi basamenti rocciosi vengono inglobati,

come parte integrante della tessitura muraria che si fonde in simbiosi totale con l'architettura e l'ambiente circostante, creando un singolare fenomeno di mimetizzazione che potrebbe significare una intenzionale strategia di tipo difensivo e di controllo del territorio. L'arcaicità degli insediamenti compresi nel perimetro di Nuoro è stata recentemente documentata durante l'esplorazione di una capanna del villaggio nuragico che sorgeva intorno al nuraghe a corridoio di Ugolio (fig. 1) dominante l'omonimo colle, assediato inesorabilmente dalle nuove case in costruzione. Lo scavo stratigrafico della capanna ha documentato diverse fasi edilizie e una continuità di frequentazione dell'ambiente abitativo, che conserva uno strato dell'originario battuto pavimentale d'argilla e di un focolare centrale databile a partire dall'età del Bronzo medio (1500 a.C.) e, con successivi rifacimenti, usato fino all'età del Bronzo finale (1200-900 a.C.). L'inquadramento cronologico è confermato dalla tipologia dei resti di cultura materiale composta prevalentemente da diversi contenitori d'impasto, alcuni dei quali decorati da una caratteristica decorazione a pettine impresso. Il nuraghe, che poggia su uno sperone di roccia, riassume le caratteristiche di gran parte dei nuraghi nuoresi e meriterebbe uno scavo ed un restauro completo per enfatizzare il forte richiamo paesaggistico della zona ed offrire alla città di Nuoro la possibilità di usare a scopo culturale e turistico la singolare presenza di due villaggi nuragici inglobati nel tessuto urbano.

**Maria Ausilia Fadda**

Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Sassari e Nuoro  
E-mail: mariaausilia.fadda@gmail.com

#### BIBLIOGRAFIA

FADDA M.A., 2009, *Il patrimonio archeologico, Nuoro. L'identità di una provincia*, Sassari.

FADDA M.A., c.s., "Dalla preistoria ai Cartaginesi. Nuoro archeologica", in *Nuoro e il suo volto*, Sassari: 14-27.

FADDA M.A., 1998, "Nuovi elementi di datazione dell'età del bronzo medio: lo scavo del nuraghe Talei di Sorgono e della tomba di giganti di Sa Pattada di Macomer", in M.S. BALMUTH, R.H TYKOT (a cura di), *Sardinian and Aegean Chronology. Towards the Resolution of Relative and Absolute Dating in the Mediterranean*, Studies in Sardinian Archaeology V, Oxford: 179-193.